

Accordo alla Casa Bianca sul pericolo dell'estremismo e del terrorismo islamico che trova appoggio soprattutto a Teheran. Ammonita anche la Libia di Gheddafi

Usa ed Egitto rilanciano il negoziato per risolvere la questione mediorientale. «Se tutte le parti vengono a Washington il 20 aprile faremo la pace entro l'anno»

# Un patto contro gli ayatollah

## Clinton e Mubarak all'unisono: «È l'Iran il nuovo Satana»

Clinton e l'egiziano Mubarak stringono un patto contro il «comune pericolo» dell'estremismo e del terrorismo islamico. Additano l'Iran degli ayatollah come il mandante e l'origine degli ostacoli al processo di pace. Si dicono ottimisti che un accordo di pace tra arabi e Israele possa essere raggiunto entro l'anno, sollecitando la ripresa del negoziato riconvocato a Washington per il 20 aprile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Gran cattivo in Medio Oriente non è più l'Irak di Saddam Hussein ma l'Iran degli ayatollah. È Teheran ad essere additata come il mandante e l'ispiratore dei terroristi islamici che minacciano i regimi arabi moderati ed è sottinteso che il considerano responsabili anche della bomba alle Torri gemelle di New York. È Teheran a mettere le zeppe al progresso del negoziato tra arabi e israeliani. «Siamo determinati a contrastare il coinvolgimento dell'Iran nel terrorismo e la sua attiva opposizione al processo di pace in Medio Oriente», ha dichiarato ieri Clinton nella conferenza stampa a conclusione del suo incontro col presidente egiziano Mubarak alla Casa Bianca. «Altri cattivi duramente ammoniti la Libia di Gheddafi (Clinton ha detto che è «inevitabile» che gli Usa premano per sanzioni più forti se non



L'incontro alla Casa Bianca tra Clinton e Mubarak

ve vengono consegnati i sospetti attentatori del volo Pan Am 103) e i serbi bosniaci che avverte di non illudersi che non ci sia un indurimento Usa se non si mettono in riga. «Entrambi i nostri paesi hanno sofferto le tragiche conseguenze del terrorismo. Entrambi siamo assolutamente determinati ad opporsi alla crudeltà dei terroristi dovunque sia possibile. Abbiamo passato in rassegna il comune pericolo rappresentato dall'estremismo religioso che promuove un'agenda di intolleranza con mezzi violenti. Abbiamo discusso di come rafforzare la cooperazione su queste e altre forme di terrorismo», ha detto il presidente Usa, annunciando una sorta di patto di ferro contro il fondamentalismo islamico ispirato da Teheran. L'implicazione è che il nemico da cui stare in guardia non è più Saddam Hussein ma sono

gli ayatollah iraniani. Lo stesso Mubarak ha riconosciuto che il paese più forte e minacciato nella regione non è più l'Irak ma l'Iran. La promessa è che se si riesce a neutralizzare l'Iran, si potrà far fare un salto di qualità anche al negoziato di pace tra arabi e israeliani, lanciato do-

po la conclusione della guerra nel Golfo e bloccato da mesi. «Entrambi sentiamo profondamente che c'è un'opportunità storica per conseguire un progresso reale nel processo di pace entro il 1993. La nostra missione storica è fare di quest'anno un anno di pace. È un'occasione che non dobbia-

### Epidemia di coma temporaneo in Egitto. Colpa di un virus?

IL CAIRO. Potrebbe essere provocato da un virus «lo stato di coma profondo, e temporaneo», in cui sono finora caduti circa 600 tra studentesse e studenti di alcune scuole elementari e medie inferiori dei governatori di Beheira e di Sharquia, nel delta del Nilo a nord del Cairo. Specialisti in virologia stanno tentando di individuare il virus attraverso lo studio di campioni di aria, dell'acqua, degli acquitrini numerosi nella regione e del gas sprigionato dal terreno. I primi casi del misterioso fenomeno si sono manifestati sabato scorso quando un centinaio di ragazze sono svenute improvvisamente. La maggior parte si è riavuta nel giro di un paio d'ore, in alcuni casi lo stato di coma è durato 48 ore.

questione dei diritti umani sarà discussa come parte del processo di pace. Sono per me molto importanti e penso che saranno in primo piano nel processo». Con Clinton, così come il giorno prima con il segretario di Stato Warren Christopher, il presidente egiziano aveva parlato a lungo dell'attentato al World Trade Center che aveva sconvolto New York in febbraio, 6 morti, 1000 feriti, attribuito a fondamentalisti islamici. Ad un giornale britannico aveva anticipato che uno dei sospetti, arrestato in Egitto, aveva fornito «confessioni sensazionali», raccontando nei particolari come era stata condotta l'operazione e chi l'aveva condotta. Poi, in un'intervista pubblicata lunedì dal «New York Times», aveva aggiunto che lo spionaggio egiziano aveva già prima dell'attentato fornito a Washington informazioni sulle attività dei terroristi islamici che avrebbero potuto prevenirlo. Ieri Mubarak ha fatto un po' marcia indietro su quest'ultimo punto, negando che si trattasse di informazioni «specifiche» su questo attentato. Ma Clinton ha rivelato di aver ordinato «una rassegna completa di quello che era stato detto agli Stati Uniti». L'attentato di New York appare come il punto di svolta che ha convinto la nuova amministrazione a Washington ad individuare nell'Iran e non più nell'Irak il «nemico più pericoloso».

### Nikita Krusciov parente dei Romanov?



Gli antenati dell'ex leader sovietico Nikita Krusciov (nella foto) sarebbero stati, sia pur alla lontana, parenti dei Romanov, la famiglia imperiale russa che regnò sul paese dal 1613 al 1917. È quanto afferma uno studioso giapponese, in un libro che esce in questi giorni. Finora si era sempre detto che Krusciov era nato nel 1894 da una famiglia di contadini. Ma Takashi Khirese, lo studioso in questione, sostiene invece che l'ex leader sovietico (salito al potere nel 1953 dopo la morte di Stalin, defenestrato nel '64, e morto poi nel '71) proveniva in realtà da una famiglia nobile, legata agli zar. Lo storico giapponese, rivela il giornale moscovita «Izvestia», per scrivere «L'oro della casa Romanov» - poterosa opera sull'ultima dinastia russa - ha compulsato anche molti archivi francesi e tedeschi (dalla Germania sono giunti in Russia vari regnanti). In questa paziente ricerca - continua il quotidiano - Takashi Khirese avrebbe trovato numerose prove che a Krusciov, seppure nei secoli passati, avrebbero avuto una parentela con i Romanov. Comunque sia, giura Khirese, la famiglia Krusciov era comunque nobile. Uno zio di Nikita - rileva lo storico - era aiutante dello zar Alessandro II, morto nel 1881.

### Kuwait-Usa Megacontratto per missili Patriot

Il Kuwait ha siglato un contratto di 200 milioni di dollari con gli Stati Uniti per l'acquisto di missili terra-aria Patriot. Lo ha annunciato ieri alla stampa il ministro della Difesa dell'Emirato, Ali Sabah A-Salem. Il ministro non ha però precisato né il numero di Patriot previsto dal contratto né la data della firma di quest'ultimo.

### Gran Bretagna Attrazione fatale tra psicanalisti e pazienti

Quasi un quarto degli psicanalisti che esercitano in Gran Bretagna ha avuto una storia di sesso con almeno un paziente, mentre il 90 per cento ha ammesso di essersi sentito attratto da un paziente almeno una volta. Lo rivela uno studio, basato su un'indagine condotta su un migliaio di psichiatri e reso noto in un congresso di psicologia in corso a Blackpool. Non basta. Nello stesso congresso, scrive il quotidiano «Independent», una terapeuta ha denunciato un grave caso di violenza sessuale, commesso ai suoi danni non da un singolo terapeuta ma da una intera commissione di nove esperti. La donna, Kay Kennedy, che attualmente insegna Scienza del comportamento all'università di Glasgow, otto anni fa era entrata in terapia per curarsi dalle turbe causate da una violenza sessuale subita da bambina.

### Usa Neonata resiste per quattro ore nel congelatore

Una neonata nascosta per quattro ore in un congelatore «è uscita dall'agghiacciante», è proprio il caso di «Dario», esperienza sana e salva. È accaduto a Berwin, un sobborgo di Chicago. La piccola, partorita in casa da una ragazza madre, non dava segni di vita, non piangeva. Credendola nata morta, la madre ha avvolto il corpo della figlia in una busta di plastica e lo ha messo nel congelatore del frigorifero. Poi si è recata in ospedale perché non riusciva a fermare l'emorragia seguita al parto. Messi al corrente dell'accaduto, i medici, corsi a casa - dove la giovane aveva partorito da sola - hanno trovato la bimba cianotica: il suo battito cardiaco era molto fiabile, la temperatura corporea era di 10 gradi. Interventati con ossigeno, farmaci, massaggio al cuore e impacchi caldi, hanno gridato al miracolo al primo pianto della bimba. «Un caso eccezionale - ha detto il professor Muraskas - il quale ha aggiunto che «era come se la piccola fosse piombata in uno stato di sospensione». Tutti i controlli hanno dato esiti normali, positivi persino i risultati degli esami neurologici.

### Germania Naziskin maltrattano bimbi minorati mentali

Da circa una settimana quattro naziskin avevano preso di mira gli alunni di un collegio per minorati mentali ad Anklam, nella Germania orientale. Stando a quanto denunciato ieri da un responsabile didattico del centro, da alcuni giorni diversi ragazzi arrivavano in classe con evidenti segni di maltrattamento e derubati dei loro averi. I responsabili della bravata erano quattro «este rasale». È proprio vero: non c'è mai fine alla bestialità.

VIRGINIA LORI

### INTERVISTA

## Il braccio destro di Volskij a Eltsin «Ora sei zoppo, torna al patto coi centristi»

Parla l'ideologo dell'Unione civica di Volskij. «Noi proponiamo a Eltsin di ricostruire la coalizione che lo ha portato alla vittoria ma, avverte, se questo non avverrà i centristi saranno costretti a allearsi con i comunisti». Il vertice di Vancouver ha confermato che gli aiuti occidentali sono parole vuote. Il problema della Russia è «tornare al suo mercato tradizionale delle armi».

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Aleksandr Vladislav, braccio destro di Arkady Volskij, tipico, sanguigno manager di Stato selezionato dal potere sovietico. Pragmatico, rappresenta un cuneo con cui Eltsin deve fare i conti. L'Unione degli industriali fondata da Volskij, infatti, non ha probabilmente un seguito elettorale ma raccoglie gli uomini che tuttora hanno in mano le leve dell'economia statale del paese. Avverte il presidente: «Allearsi con noi oppure sarà la fine del centrismo e le forze che controlliamo andranno con i comunisti».

Qual'è il suo giudizio sul vertice di Vancouver?

L'ideologo di Unione Civica chiede la coalizione

«Ora sei zoppo, torna al patto coi centristi»

Ogni incontro è utile, si parla, si discute. Qual'è l'influenza avrà sulla situazione interna? Nessuna. Purtroppo il vertice non ha prodotto risultati reali. Un miliardo e 600 milioni di dollari sono certo una cosa buona ma, in rapporto alla nostra situazione sono nulla, tanto più che noi potremmo guadagnare da soli questi soldi. In che modo? I limiti impostici dal Cocom ci impediscono di sviluppare i nostri settori a alta tecnologia. Inoltre vi è un processo di espulsione della Russia dal suo tradizionale mercato delle ar-

mi. Abbiamo accettato la riduzione della diffusione delle armi ma vediamo comparire sul nostro mercato estero i Phantom. Lo stesso avviene con i missili. Di 14 lanci missilistici commerciali degli ultimi tempi nessuno era russo. Abbiamo bisogno di entrare nel mercato dell'Uranio, nel quale guadagneremo molti soldi. Il vero aiuto sarebbe non disturbarci ma di tutto questo a Vancouver si è parlato poco. In conclusione penso che il summit avrà in Russia una influenza negativa. Addiritura negativa? Perché? Perché conferma che il sostegno dell'Occidente è solo chiacchiere. Negli ultimi giorni avete avuto numerosi incontri con Eltsin. Quale è stato l'oggetto del colloquio? Il presidente Eltsin fu eletto grazie a una coalizione molto impetuosa, composta dallo stesso presidente, con la sua forza carismatica, da Russia democratica, che allora aveva un peso che oggi ha perduto, dai Co-

munisti per la democrazia diretti da Rutskoi, e dagli industriali, rappresentati da Silaev. Fu una coalizione vincente ma oggi, degli alleati di allora, è rimasta al suo fianco solo Russia democratica. L'Unione civica, che non ha alcuna nostalgia per il passato e niente a che fare con i rossi, è costretta a un'opposizione dura. Così il presidente poggia su una gamba sola e per di più malferma, poiché i risultati della riforma economica hanno trasformato, nel nostro paese, la parola «democratico» in un insulto. Abbiamo parlato di questo, dei problemi dell'industria, dell'economia. Avete parlato di rimpasto del governo, chiesto di avere dei ministri? Abbiamo parlato di cose molto più serie. Eltsin, secondo me, per la prima volta ha visto il pericolo dell'abbandono. Ha rischiato una fine ingloriosa con l'impeachment oppure di trasferirsi in un dittatore. E, badì, in Russia non esistono dittatori di velluto. Vi sarebbe un'ondata di arresti con tutto quel che consegue. Io penso

che da sviluppi di questo tipo possa venire un solo vincitore: i comunisti. Ma non quelli saggi che volevano rinnovare. No, vincerebbero le Nina Andreeva, gli Anpilov, i dogmatici re-vanchisti. Eltsin comincia a vedere questo rischio e a cercare la possibilità di una svolta ma i suoi democratici radicali non gli lo consentono, perché in quel caso non gli sarebbero più necessari, perderebbero il posto. Gli incontri con Eltsin vi hanno consentito di fare dei passi avanti? Non è il primo incontro che facciamo con il presidente. Noi gli abbiamo confermato la nostra posizione: siamo per la riforma, siamo pronti a garantirle con una ampia base sociale, ma perché questo avvenimento Eltsin deve diventare il presidente di tutta la Russia e non della sola Russia democratica. Si dice che i vostri colloqui con il presidente abbiano suscitato molti malumori nell'Unione civica. Che Rutskoi abbia espresso il suo disaccordo in una riunione...



Il leader centrista Arkady Volskij

Non c'è stato alcun incontro. Ma le divergenze crescono. La società si polarizza, viene polarizzata sempre di più. In queste condizioni, e noi questo lo abbiamo spiegato al presidente, è sempre più difficile tenere unito il centro. Se, nonostante tutti gli sforzi, non si riesce a collaborare con il presidente, una enorme quantità di centristi lo manderà al diavolo e si avvicinerà ai comunisti. Stia sicuro che nessuno si sposterà verso i democratici. È inevitabile: sinora non è successo nulla, nessuno ha abbandonato le proprie posizioni. Ma se si continua in questa polarizzazione, se il centro non trova la strada aperta al dialogo la conclusione ovvia sarà questa: «spostiamoci verso i comunisti». Eltsin nella conferenza stampa conclusiva del Vertice ha detto che, in questo momento, a lui non ci sono alternative. E' d'accordo? È una frase molto russa questa: non c'erano alternative a Gorbaciov, non ci sono alternative a Eltsin. Effettivamente in questo momento non c'è nessuno che abbia acquistato un credito popolare così forte da poter affermare con sicurezza che sarà presidente. Ma quando comincerà la corsa ci saranno anche i cavalli.

### Caso Rodney King

In aula video che accusa gli agenti di pestaggio. Sabato camera di consiglio

LOS ANGELES. La giuria che deve giudicare i quattro agenti accusati di pestaggio dell'automobilista di colore Rodney King potrebbe riunirsi in camera di consiglio sabato prossimo, dopo le arringhe finali della difesa e dell'accusa che si svolgeranno tra giovedì e venerdì. E a rendere ancora più tese le ultime udienze sarà la testimonianza registrata di uno dei quattro poliziotti accusati di aver aggredito King violandone i diritti civili: la Corte d'appello californiana ha respinto una richiesta degli avvocati difensori degli agenti di bloccare il video. Nella testimonianza registrata durante il precedente processo che vide i poliziotti - assolti - l'agente Theodore Briseno aveva criticato il comportamento dei suoi colleghi, affermando che uno degli agenti colpì King alla testa e che l'automobilista non rappresentava alcuna mi-

### Il sacerdozio femminile alla base della rivolta

## A piccoli passi il Vaticano apre ai ribelli anglicani

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Di fronte alle richieste di un migliaio di anglicani che non hanno condiviso la decisione della loro Chiesa sul sacerdozio femminile e che hanno chiesto di entrare nella Chiesa cattolica, la S. Sede non è insensibile anche se ribadisce che il suo «sereneto desiderio rimane il ristabilimento della piena comunione con l'intera Chiesa Anglicana». Una risposta diplomatica di cui si è fatto interprete, ieri, il portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale, da una parte, ha riaffermato la «volontà» della S. Sede di voler proseguire il dialogo ecumenico, ma, dall'altra, ha nuovamente precisato che l'atto compiuto l'11 novembre 1992 dal Sinodo della Chiesa d'Inghilterra circa «l'ordinazione delle donne costituisce un serio ostacolo a questa ricerca». Inoltre, ha fatto rimarcare che in questo momento, «la S. Sede non è coinvolta in alcuna trat-

tativa» con gli anglicani che sono decisi ad abbandonare la Chiesa d'Inghilterra, avendo lasciato, almeno in questa fase, ogni decisione alla Conferenza dei vescovi cattolici d'Inghilterra, presieduta dal card. Basil Hume, che si riunirà il prossimo 19 aprile. Solo in questa sede sarà stabilito se le proposte avanzate dagli anglicani dissidenti «debbono essere sottoposte o meno alle autorità competenti della S. Sede». Una linea prudente, quindi, che ha però strappato la soddisfazione dell'ex vescovo di Londra Graham Leonard, punto di riferimento dei dissidenti. Dal novembre scorso ad oggi le discussioni in seno alla Chiesa Anglicana si sono fatte sempre più aspre attorno alla «questione della donna prete» anche perché sono stati 1.400 le diaconesse in lista d'attesa per l'ordinazione sacerdotale. Ed il momento più

## Quando c'è la salute c'è Unimedica.

# 4

## Su misura.

**Unimedica è una polizza che ti permette con un unico documento di assicurare te e la tua famiglia, beneficiando di uno sconto progressivo, e di concordare con il tuo agente Unipol il massimale più idoneo per ogni familiare.**

**Soprattutto ti lascia scegliere tra le due formule: integrativa, se desideri in particolare garantirti le prestazioni non più coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, oppure completa, se desideri poter scegliere sempre tra assistenza pubblica e privata.**

**Parlane al tuo agente Unipol.**

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

*Sicuramente con te*

**Unimedica**

**Diritto di scelta.**